



Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



Liberare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita in Europa: la Strategia di Roma

Documento basato sui risultati della Conferenza di Roma, 17 e 18 novembre 2014

In occasione della Presidenza del Consiglio Europeo, il Governo italiano ha ritenuto di promuovere un dialogo tra organizzazioni dell'Economia Sociale, governi locali e nazionali e istituzioni europee, come nuova tappa di un percorso che da alcuni anni vede una pluralità di soggetti impegnati a definire e promuovere il ruolo dell'Economia Sociale per la crescita in Europa.

La conferenza "Liberare il potenziale dell'Economia Sociale per la crescita in Europa" ha colto l'opportunità dell'avvio del mandato del nuovo Parlamento e della nuova Commissione Europea per individuare le linee di intervento che quanti sono impegnati a promuovere la diffusione e il rafforzamento di questo approccio allo sviluppo dell'economia e della società europea ritengono necessarie, ponendosi nel solco della Conferenza di Strasburgo del gennaio 2014, della Social Business Initiative lanciata dalla Commissione europea nel 2011, della Risoluzione sull'Economia Sociale del Parlamento Europeo del 2009, del lavoro dell'intergruppo del Parlamento Europeo sull'Economia Sociale, del lavoro articolato e approfondito del CESE nel corso degli ultimi dieci anni, e dell'attività di gruppi di lavoro come il Geces e la Task Force del G7 sul Social Impact Investing. Nonché ovviamente dell'impegno insostituibile degli attori stessi dell'Economia Sociale, delle loro associazioni e rappresentanze, e dei centri di ricerca e delle reti che studiano questo settore della vita economica e sociale.

La Conferenza è stata preceduta da una consultazione pubblica, che ha permesso di raccogliere i contributi di una molteplicità di organizzazioni europee, e si è articolata in dieci gruppi di approfondimento ai quali hanno partecipato oltre 600 persone da tutta Europa tra operatori del settore, policy-maker ed esperti. Tramite questo approccio dal basso, la Conferenza di Roma non si è limitata a fare il punto sui risultati sin qui raggiunti ma ha privilegiato lo sguardo verso le sfide future alle quali sono chiamati, singolarmente o più spesso insieme, i vari soggetti che hanno voce e responsabilità nella gestione e promozione delle diverse organizzazioni che compongono l'Economia Sociale.



Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



La Conferenza ha evidenziato come l'Economia Sociale, per quanto composta da una pluralità di modelli organizzativi, ciascuno con le sue specificità legate ai contesti nazionali e storici in cui si è sviluppato, sia di fatto un settore unitario, le cui organizzazioni sono accomunate dagli obiettivi che perseguono. Col termine "Economia Sociale" infatti si intende l'insieme delle organizzazioni le cui azioni si basano sull'importanza prioritaria delle persone rispetto al capitale. Il loro scopo è quello di fornire beni, servizi o lavoro ai propri membri o alla comunità in generale in un'ottica di lungo periodo, con la partecipazione di soci e stakeholder nel governo dell'organizzazione e reinvestendo gli utili nella propria *mission* organizzativa. Si tratta di un mondo che include forme organizzative come le cooperative, le mutue, le fondazioni e le associazioni, insieme a forme più recenti come le imprese sociali, nelle varie accezioni assunte da questo termine nei diversi contesti culturali e geografici.

"Economia Sociale" è quindi un'espressione che sintetizza una grande e ricca molteplicità di esperienze che contribuiscono in tutto il mondo al pluralismo delle forme di impresa che popolano i mercati, e con la quale si sottolinea l'attenzione particolare che queste organizzazioni dedicano alle conseguenze a livello sociale delle proprie attività. Le organizzazioni dell'Economia Sociale infatti adottano prevalentemente approcci basati sulla cooperazione e sulla reciprocità, e per questo motivo si distinguono per forme di *governance* trasparente e democratica in grado di garantire la partecipazione di una pluralità di portatori di interesse (produttori, consumatori, utenti dei servizi, lavoratori, comunità, genitori, correntisti, ecc.). In quanto tali le organizzazioni dell'Economia Sociale sono basate sulla fiducia e generano fiducia nelle persone che partecipano alle loro attività: condizione fondamentale per la tenuta e l'ulteriore sviluppo del modello sociale europeo.

Dalla Conferenza è emerso con chiarezza che già oggi l'Economia Sociale, grazie alle sue caratteristiche distintive, contribuisce alla crescita economica e svolge un ruolo essenziale in tutti i paesi europei, contribuendo in modo significativo al raggiungimento di alcuni obiettivi chiave dell'UE, tra cui ad esempio il mantenimento e la creazione di posti di lavoro, la coesione sociale, l'innovazione sociale, lo sviluppo rurale e regionale anche nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, la tutela ambientale, ecc. Negli ultimi anni il ruolo dell'Economia Sociale è diventato ancora più importante, dato che essa ha dimostrato di costituire un fondamentale fattore anticiclico, in grado di contrastare gli effetti della crisi economica che ha colpito il continente.

La Conferenza ha evidenziato anche che la sfera d'azione dell'Economia Sociale si sta progressivamente ampliando dai settori tradizionali ad una serie di nuovi ambiti di grande impatto sociale e ad alto potenziale di creazione di nuovi posti di lavoro, tra cui (per non citarne che alcuni) i servizi alla persona e di welfare, l'inserimento lavorativo di lavoratori



Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea



svantaggiati, i servizi ambientali e la produzione distribuita di energia, il tempo libero e i servizi per il turismo.

Nel suo complesso l'Economia Sociale può quindi dare un contributo fondamentale allo sviluppo dell'Europa, concorrendo alla soluzione di una vasta gamma di problemi economici e sociali. Questo contributo in alcuni casi costituisce un'alternativa a quanto possono fare altri attori (di fatto aumentando la concorrenza e la possibilità di scelta per i consumatori), mentre in altri casi complementa e rafforza la loro azione, dato che le organizzazioni dell'Economia Sociale possono accedere a risorse umane, finanziarie e organizzative che non sono normalmente alla portata di altri tipi di imprese o istituzioni.

Il pieno raggiungimento delle potenzialità dell'Economia Sociale, e l'ulteriore rafforzamento dell'importante ruolo che già essa ricopre, necessitano tuttavia uno sforzo congiunto di tutti gli attori che possono contribuire alla crescita di questo settore: le organizzazioni dell'Economia Sociale, le istituzioni pubbliche, gli investitori privati, i centri accademici e gli studiosi del settore. A questo proposito la Conferenza ha rappresentato un importante passo in avanti anche nell'accrescere la consapevolezza dell'importanza dell'Economia Sociale come approccio e quadro di riferimento unitario.

Di conseguenza, per essere efficace la Strategia di Roma delineata di seguito richiede il coinvolgimento attivo, coordinato e condiviso di tutti gli attori, comprese sia le istituzioni pubbliche che le organizzazioni dell'Economia Sociale. Gli impegni elencati di seguito riassumono i punti salienti di una proposta di azione strategica, per come è emersa dai lavori della Conferenza. I rapporti dettagliati con i risultati dei dieci Gruppi di Lavoro e un documento che raccoglie le raccomandazioni emerse sono disponibili sul sito web della Conferenza.

Per quanto riguarda i soggetti istituzionali le questioni ritenute prioritarie sono le seguenti:

1. Necessità di individuare un interlocutore unico nelle seguenti Istituzioni europee:
 - 1.1. Per quanto riguarda la Commissione Europea:
 - i. Un chiaro punto di riferimento politico tra i Commissari.
 - ii. Un'unità tecnica dedicata e adeguata per mezzi e risorse all'importanza dell'Economia Sociale in Europa.
 - iii. Un nuovo piano di azione (*Social Economy Initiative*) da prevedere già nelle priorità per il 2015.
 - 1.2. Per quanto riguarda il Parlamento Europeo, la ricostituzione dell'Intergruppo sull'Economia Sociale.



Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



- 1.3. Per quanto riguarda il Consiglio Europeo, la convocazione regolare di incontri dei Ministri con competenza in materia di Economia Sociale, e la creazione di un gruppo di esperti di alto profilo a livello nazionale.
2. Nell'ambito della prossima *mid-term review* della strategia Europa 2020:
 - 2.1. Attenzione specifica alla Economia Sociale per il suo ruolo nel raggiungimento dell'obiettivo di una "Crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva".
 - 2.2. Sviluppo di linee guida per le autorità nazionali e regionali ispirate a principi di semplificazione, unitamente alla predisposizione di strumenti di monitoraggio e di reporting, per l'implementazione a livello nazionale e locale della Direttiva sugli appalti.
 - 2.3. Ampliamento, in una logica di sussidiarietà, co-progettazione e co-produzione, delle forme di partenariato tra settore pubblico e organizzazioni dell'Economia Sociale.
 - 2.4. Monitoraggio e reporting dei Piani Operativi Nazionali e Regionali dei Fondi Strutturali, al fine di verificare quanto essi vengano usati per la promozione e il supporto dell'Economia Sociale.
3. Il Pacchetto di Investimenti annunciato dal Presidente Juncker dovrebbe includere non solo infrastrutture fisiche ma anche investimenti sociali, con il coinvolgimento degli attori dell'Economia Sociale e nella medesima proporzione prevista per i Fondi Strutturali.
4. Migliorare la disponibilità di fonti di finanziamento per l'Economia Sociale tramite le seguenti azioni:
 - 4.1. Incoraggiare le banche tradizionali a migliorare le proprie pratiche di valutazione del rischio per stimare più accuratamente il rischio legato ai prestiti alle organizzazioni dell'Economia Sociale.
 - 4.2. Favorire la creazione e il rafforzamento di istituti e strumenti di finanza dedicati.
 - 4.3. Favorire, tramite la creazione di appositi fondi di garanzia, il prestito e l'investimento in *equity* a favore di soggetti dell'Economia Sociale.
 - 4.4. Sollecitare i soggetti dell'Economia Sociale a mobilitare risorse proprie per il finanziamento dello sviluppo, ad esempio tramite la creazione di fondi mutualistici.



Presidenza Italiana
del Consiglio
dell'Unione Europea



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



5. Considerando che il tema della misurazione dell'impatto sociale rimane oggetto di opinioni contrastanti, si ritiene necessario un ulteriore confronto tra la Commissione e le organizzazioni dell'Economia Sociale. Prima di procedere oltre, appare importante facilitare uno scambio di informazioni tra tutti gli stakeholder interessati e monitorare e valutare attentamente i primi esperimenti in questo ambito.

Per quanto riguarda i soggetti dell'Economia Sociale le questioni ritenute prioritarie sono le seguenti:

6. Incrementare la consapevolezza di appartenere all'economia sociale, in una dimensione europea, al di là delle specificità e delle single esperienze organizzative. In particolare sviluppando e promuovendo:
 - 6.1. L'interazione e la collaborazione tra i diversi modelli proprietari e organizzativi dell'Economia Sociale;
 - 6.2. L'acquisizione di competenze e *skill* manageriali specifici;
 - 6.3. L'attività di ricerca e studio.
7. Per quanto le potenzialità di inclusione di donne e giovani negli attori dell'Economia Sociale siano indiscutibili, ci sono ampi margini di miglioramento, specialmente dal punto di vista della *governance*.
8. Favorire i processi di sperimentazione e innovazione, includendo settori non tradizionalmente presidiati dalle organizzazioni dell'Economia Sociale, anche in collaborazione con gli altri attori economici operanti nel mercato.
9. Promuovere una cultura della valutazione riconoscendo il valore aggiunto delle organizzazioni dell'Economia Sociale, e impegnarsi a migliorare la propria capacità di valutare e dare conto degli effetti economici, sociali e ambientali della propria azione, sviluppando indicatori e metodologie coerenti con la propria natura e specificità.